ALLAN CAMERON

PAROLE

di Francesco Maria Piave

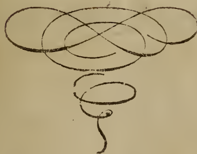
musica

DEL CAV. GIOVANNI PACINI

da Lui stesso posto in Iscena

NEL TEATRO COMUNALE DI MODENA

La Primavera del 1851.



MODENA

TIPOGRAFIA DI ANTONIO ED ANGELO CAPPELLI.

A SUA ALTEZZA REALE

FRANCESCO V.

DUCA DI MODENA,

REGGIO, MIRANDOLA, MASSA, CARRARA,

GUASTALLA ECC. ECC. ECC.

ARCIDUCA D' AUSTRIA, PRINCIPE REALE

D' UNGHERIA E BOEMIA.

Altezza Reale

Giunto a fine della mia Impresa nel Comunal Teatro di questa cospicua Capitale, colla corrente Stagione, affine di attestare viemaggiormente il mio zelo e la profonda riconoscenza per tanti contrassegni di benevole accoglimento e favore onde fui onorato dall' A. V. R., ho divisato di far rappresentare nell'anzidetto Teatro l'applauditissima Opera ALLAN CAMERON, *dell' illustre Pacini, e d' invitare lo stesso Compositre a derigerne la esecuzione, perchè questo suo felice ultimo parto musicale consegua maggiore universale suffragio, e quindi più brillante successo.*

A chi adunque se non all' A. V. R., nelle cui vene scorre degno il sangue del più illustre fra i Principi che protessero ed incoraggiarono le Arti belle tutte, a chi se non

alla R. A. V. è da offerirsi il Dramma suindicato, onde fregiato dell' Augusto Vostro Real Nome comparisca più splendido dinanzi al Pubblico? Così l'umile ed ossequioso offerente sotto l'egida de' magnanimi Vostri auspicii si porrà più animoso a dar compimento alla sua impresa collo spartito suddetto, certo che il valevolissimo Patrocinio Vostro, gli farà sortire se non un esito pienamente felice almeno uno spontaneo e generoso compatimento.

Mi protesto con altissima stima e venerazione.

Dell' A. V. R.

Umilmo, Devmo, Ossmo Servo
e suddito fedelmo
Pietro Camuri.

PERSONAGGI	ATTORI
	
CARLO II re di Scozia. . .	*Sig. Mirate Raffaele*
ALLAN CAMERON, capo dei clan de' Cameron	*Sig. Ferlotti Raffaele*
EDITTA di lui figlia	*Sig.ª Salvini Donatelli Fanny*
EVANO di lei fratello . . .	*Sig. Ferlotti Eugenio*
MALVINA, confidente di Editta	*Sig.ª Borghesi Annunziata*
GIONATA, generale del Parlamento.	*Sig. N. N.*

Coro Uomini:

Montanari, Capi de' clan, Pescatori scozzesi, Officiali puritani.

Coro Donne:

Donzelle scozzesi, mogli dei capi, pescatrici.

Comparse:

Montanari, Servi di Allano, Soldati puritani, Pescatori.

Scena: la Scozia - Epoca: 1651.

Le Scene sono disegnate e dipinte dal sig. prof. *Crespolani*.

L' Orchestra sarà composta
dei soliti signori Professori al servizio della Real Corte.

ATTO PRIMO

Vallata nella contea di Sterlinga, attorniata da erti monti. Avvi un torrente, oltre il quale torreggia il castel di Lochiello.

SCENA PRIMA.

Si odono dalle opposte vette de' monti suoni di cornamusa che si rispondono. Poco a poco compariscono sulle alture Montanari armati.

Coro.

1. All' erta. (*da una vetta*)
2. All' erta, Cameron. (*da altra vetta*)
1. O di Fingallo figli, (*scendendo*)
All' erta
2. Appressa il turbine... (*scendono*)
1. Si sprezzino i perigli.
2. Sia il nostro core intrepido... (*scendono*)
1. Arda nei petti onor.
(*son giunti sul piano della scena*)
Tutti Sorga di Scozia il genio,
Armiamci di valor.
Grave cagione insolita
Qui a convenir ne invita;
Al prode Allano impavidi
Sorte fidiamo e vita.
1. Sempre a' trionfi e gloria
Egli il suo clan guidò.

2. Sempre d'Allan qual fulmine
La spada balenò.

Tutti Sorga di Scozia il genio
Dalle natie pendici,
Sorga gigante, e unanimi
Stringa del re gli amici;
Cessin del turpe esilio,
Cessino i tristi dì.
Torni di Carlo a splendere
L'astro che impallidì.
Ecco ver noi s'avvanza Allano il forte.

SCENA II.

Detti ed Allano preceduto e seguito da Montanari armati e da Evano.

Coro Salve...
All. O figli di Scozia, alta cagione
Oggi v'aduna a me d'intorno...
Coro parla...
All. Un re tradito a voi chiede vendetta,
E l'esule suo figlio oggi l'aspetta.
Infelice ei visse ognora
Sin dall'alba dell'età;
Nè fra il duol che lo martora
Vide un raggio di pietà.
Deh! risponda al suo dolor
La pietade d'ogni cor.
Dell'esiglio fra l'orrore
Ramingando i dì passò;
Patria, madre e genitore
Crudo fato gli involò.

Deh! risponda al suo dolor
La pietade d'ogni cor.
Spetta ora a voi risolvere
Coro Pronti a' tuoi cenni siamo.
All. Sì?
Coro Tutto al re di Scozia
E braccio e vita offriamo.
Saprem la macchia tergere,
E vincere o morir.
All. Ah sì di fuoco insolito
M'accende il vostro ardir!
Sulla spada, per l'ombre degli avi,
Su giuriamo, fratelli, pugnar;
Di Cromvello, che resi ne ha schiavi,
Or si giuri la possa atterrar.
Ev. e Coro Di Cromvello, che resi ne ha schiavi,
Or giuriamo la possa atterrar.
All. Di Fingallo e di Morven lo scudo
Si percuota, e ne inspiri valor;
Nella guerra, de' forti nel ludo,
Ci sian guida la fede e l'onor.
Ev. e Coro Nella guerra, de' forti nel ludo
Guida avremo la fede e l'onor.
Tutti Sorga di Scozia il genio
Dalle natie pendici,
Sorga gigante, e unanimi
Stringa del re gli amici;
Cessin del turpe esilio,
Cessino i tristi dì.
Torni di Carlo a splendere
L'astro che impallidì.
(*Tutti partono alla volta del castello*)

SCENA III.

Appartamenti di Editta nel castel di Lochiello. – Malvina e Donzelle scozzesi stanno terminando una bianca bandiera colle cifre di Carlo II.

Coro Della Scozia il più bel fiore
Era Editta, ed appassì;
Forse il fuoco dell' amore
Di quel cor s' impadronì.
Di beltade Amor si piace
Finchè insidia i nostri cor;
Ma regnando egli è capace
D' offuscar il suo fulgor.

SCENA IV.

Dette ed Editta pensosa.

Mal. e Coro Torni il riso, o bella Editta,
Sul tuo labbro giovanil;
Che ti giova essere afflitta
Dell' etade in su l' april?
Ed. Mercè, dilette amiche...
Ma del padre la vita,
E di tant' altri cari
Ognor veggo in periglio,
E corre involontario il pianto al ciglio.
(*le giovanette seguono ad occuparsi del lavoro*)
(Tremo pel re, per Carlo... (*da sè*)
Ah scritto è su nel ciel ch' io debba amarlo!
L' aura, la luce, l' etere
Mi parlano d' amore,
Il caro volto scorgere

Mi sembra in ogni fiore;
Nel sol quand'è più fulgido,
Negli astri della sera,
E fin nella preghiera
M'appar dell'ara al piè.
Eterno come l'anima
Sarà l'amore in me.)

(*resta concentrata*)

Mal. e Coro Torni il riso, bella Editta, (*attorniandola*)
Sul tuo labro giovanil;
Che ti giova essere afflitta
Dell'etade in sull'april?

(*da sè scuotendosi*)

Ed. (Ch'ei sia salvo, e tutto sfido
Il rigore della sorte;
Ah ch'ei regni, e fin la morte
Più terrori non avrà.
E se il fato un dì crudele
Lo spingesse a strano lido,
Di quest'anima fedele
Il sospir lo seguirà.)

Coro e Mal. Qual mai l'ange duol crudele? (*tra loro*)
Ah speriam... conforto avrà.

(*Ad un cenno di Editta, le Donzelle si ritirano, ed ella le segue.*)

SCENA V.

Allano ed Editta.

All. Non involarti, Editta...
Ed. Ah! padre mio...
All. Sempre triste e pensosa...

Qual cangiamento è in te?... squarcia il mistero;
E tutto ah! per pietade aprimi il vero.
A un padre che t'ama
Confida le pene;
Te lieta sol brama
Tu sei la sua spene
Che infiora ne' sogni
Il dolce avvenir.
Deh! svelami, o figlia,
L'ascoso martir.

Ed. Ah perchè celarti ancora
L'almo affetto che m'accende.
Il suo re quest'alma adora;
Da suoi fati intenta pende.
Amo in lui la sua sventura,
Non il figlio de' miei re;
Tal pietade santa e pura
Arde, o padre, uguale in te.

All. O mia figlia, o sangue mio,
Scozia intera qui vorrei
(*abbracciandola con trasporto*)

Ed. Ch'ei trionfi, è il sol desio
De' costanti voti miei.

a 2 Ah speriam, se pari ardore
De' Scozzesi avvampa in core!

SCENA VI.

Detti e seguaci di Allano.

Coro I tuoi fidi, o prode Allano,
Son raccolti.

All. ed Ed. a 2 O fedeltà!

All. Ite, amici, un alto arcano
Oggi a voi si svelerà.
(*il Coro va per uscire*)

Ed. No; sostate... (*prende la bandiera*)
Augusto nome
Di mia mano è qui segnato.

All. e Coro Viva il re!! di Carlo al fato
Quel di Scozia s'unirà.
(*presenta al Coro la Bandiera*)

Ed. Sorga ed ondeggi all'aere,
Segnal di ferma fede;
Vi stringa amore intrepido
Del trono all'alto erede.
E d'ogni acciaro al lampo
Fulminerà sul campo,
Vessillo di vittoria,
Stromento di terror.
Coronerà la gloria
Le prove del valor.
(*la consegna ad Allano il quale la dà al Coro, che la riceve con entusiasmo e la bacia*)

All. e Coro Sorga ed ondeggi all'aere,
Segnal di ferma fede;
Ne stringa amore intrepido
Del trono all'alto erede,
E d'ogni acciar al lampo
Fulminerà sul campo,
Vessillo di vittoria,
Stromento di terror.
Coronerà la gloria
Le prove del valor. (*partono*)



ATTO SECONDO

Appartamenti come nell' atto primo.

SCENA PRIMA.

La Scena è vuota: odonsi dal di fuori suoni di cornamusa, ed il seguente canto de' Montanari.

Coro.

Per Carlo son pronti - i figli de' monti;
Pianure e città - per Carlo son già.
La Scozia si desta; - un' ora funesta,
Sicario di re, - è giunta per te.
Cromvello, Cromvello, - qual torre o castello
Difenderti può? - Iddio ti dannò.
La Scozia fedele - non ha più querele,
Pugnando pel re - combatte per sè.

SCENA II.

Carlo entra mentre si canta l' ultima strofa, s' appressa al verone, poi dice:

Grazie ti rendo, o ciel!... Pentita Scozia
Fida ritorna de' suoi regi al sangue...
Orrendo ludo a incominciar m' appresto...
Consenta Iddio che non mi sia funesto.
Padre, caduto vittima
D' infame tradimento,

Nell' ora del cimento
Scendi a pugnar con me.
Vedrà l' intera Scozia
A fronte del periglio,
Se di tal germe il figlio
Esser dovea suo re.

SCENA III.

Detto ed Evano.

Car. Fido Evano, che rechi?
Ev. Le schiere
Corron liete alle vostre bandiere.
Car. Oh mia gioia!
Ev. Chiamato è ribello
Chi combatter non giura Cromvello...
Coro es. Viva Carlo!!...
Ev. Ogni monte, ogni lido
Della Scozia ripete tal grido.
Coro es. Viva Carlo il legittimo re!!
Car. Alle pugne s' apprestan per me!!
Giungi alfine di vittoria, (*con entusias.*)
Ora santa, a chi t' aspetta;
Co' suoi voti il cor t' affretta
Batti, e l' alma esulterà.
Pugneremo, della sorte
Più possente fia il valore,
Di Cromvello al vincitore
Tutta Scozia applaudirà.
Ev. e Coro esterno Di Cromvello il vincitore
Sulla Scozia regnerà! (*partono*)

SCENA IV.

Sala terrena nel castel di Lochiello; sonvi nel fondo grandi arcate chiuse da finestroni; intorno alle pareti stanno disposti archi, moschetti, trofei guerreschi, arnesi di pesca e caccia.

I principali Montanari del clan dei Cameron sono ivi raccolti colle lor Donne. Servi del capo girano intorno, presentando loro la tazza dell' ospitalità.

Tutti Viva il re, - morte a Cromvello. (*toccando*)
Tomba a questo, - trono a quello
Della Scozia - dia il valor.

SCENA V.

Detti, Carlo, Allano, Editta e Malvina.

Uom. Viva Allano -
Don. E la sua stella! (*ad Editta*)
Uom. Allan saggio, -
Don. Editta bella!
Uom. A lui gloria, -
Don. Ad essa amor.
All. Amici un nuovo prode,
Che giurò pel suo re scendere in campo,
Nel giovine Ferlane a voi presento.
(*indicando Carlo*)
Car. Ah sì con voi dividerò ogni evento.
Coro Sia ben giunto - il giovinetto,
Avrà scudo - in ogni petto,
Sarà amato - da ogni cor.

(*si offrono tazze ad Allano, a Carlo, a Malvina, quindi toccando cantano*)
Viva il re, - morte a Cromvello,
Tomba a questo, - trono a quello
Della Scozia dia il valor.
(*s' odono esterni suoni di allarme*)

All. Ma quale suono è questo?
Coro D' allarme suono.
All. All' armi dunque.
Tutti All' armi.

SCENA VI.

Detti ed Evano che entra precipitoso colla daga sguainata.

Ev. Soldati di Cromvello
Entraro nel castello,
E il duce lor desia parlare a te. (*ad Allano*)
Ed. (*spaventata al periglio del re, s' avanza fra tutti e dice loro, indicando Ferlane:*)
Difendete, o Scozzesi, il vostro re.
Tutti Carlo Stuard!!! (*sorpresi*)
All. Imprudente, che facesti!
(*ad Editta*)
Tutti (*levandosi il beretto, circondano Carlo, e pongono a terra il ginocchio*)
Ah sire!!!
All. Or non è tempo egli è Ferlane,
(*facendoli alzare*)
Tra voi lo confondete,
Ed esso in ogni evento difendete. (*dice quindi una parola all' orecchio di Evano, che esce.*)

SCENA VII.

Detti e Gionata seguito da due ufficiali.

All. Che vuoi tu?... fra queste mura
Che ti guida?
Gio. Di Cromvello
Il comando.
All. Ed in Lochiello,
Di', chi puote comandar?
Tutti Solo Allano. (*fremendo*)
Ed. (Oh qual sciagura) (*da sè*)
Gio. Qui v' ha un profugo celato...
In potere a me sia dato.
Tutti Tu vaneggi.
Gio. Paventate.
Tutti Tu deliri.
Gio. Il consegnate,
O qui tutto fo incendiar.

(*Si saranno in questo tempo uditi al di fuori suoni di cornamusa, che avranno chiamato all'armi il clan. Allano se ne compiace.*)

Tutti Incendiar! Stolto!!
All. Attendi!
(*prende un corno da caccia pendente da una parete, e suona; dal di fuori gli si risponde.*)
Ed. (*inteso il segnale, corre ad aprire il verone del fondo e mostra a Gionata tutto il clan dei Cameron sotto l' armi, ed il drappello de' suoi seguaci in catene.*)
Tutti Vedi pria di minacciar. (*a Gionata*)
All. Vedi tu?... nella mia mano
La tua sorte io tengo, altero;

Se il volessi, il mondo intero
Ti potrebbe ora salvar?
Ma di Scozia è figlio Allano,
Ei non sa che sia timore;
Più del braccio ha fermo il core
I tuoi pari a disprezzar.

Gio. (In quale rete ho tratto (*da sè*)
Da stolto i passi miei,
Cotanta non credei
Audacia qui trovar.)

Car. (Il cielo mi sorride! (*da sè*)
Divina provvidenza,
Proteggi l' innocenza,
Di chi sa in te sperar!)

Ed. (Nume di ciel pietoso, (*da sè*)
Se pur non vegli invano
Dèi tu fugar l' insano,
Il re dèi tu salvar.)

Tutti Va, mal conosci, o stolto, (*a Gionata*)
Degli Scozzesi il core;
Sdegno non già timore
Potesti qui destar.

All. Che risolvi? (*a Gionata*)

Gio. Io vo' il bandito.
S' obbedisca.

Tutti Che favelli? (*irati*)

Gio. S' obbedisca o guai ribelli
Io voi tutti danno a morte.

Tutti Esci tosto... la tua sorte
Sol così potrai cangiar.

All. Co' tuoi parti, e sii grato alla sorte, (*a Gio.*)
S' anco illeso t' è dato partire.

Morte solo, null' altro che morte
Aspettare ti puoi da quest' ire.
Va... ti sprezzo. Pugnando sul campo,
Se avrai core, punirti saprò.

Gio. Parto, sì, ma più grande, più forte (*ad All.*)
Tremar tutti farovvi e pentire;
Parto, sì, ma secura una morte
Fia mercede all' audaci vostr' ire;
Lo vedrete, felloni, se in campo
Io punire voi tutti saprò.

Ed. e Donne Tosto parti, e sii grato alla sorte, (*a Gio*)
S' anco illeso t' è dato partire;
Se più indugi, è secura tua morte.-
Prode Allano, e voi tutti quest' ire (*ad All.*)
Riserbate a più nobile campo,
La vittoria mancarvi non può.

Uomini Co' tuoi parti, e sii grato alla sorte, (*a Gio*)
S' anco illeso t' è dato partire;
Morte solo, null' altro che morte
Premio degno saria del tuo ardire.
Ti sprezziamo, provvedi al tuo scampo
Finchè l' ira frenare si può.

Car. (Quanta fede!... ringrazio la sorte; (*da sè*)
I miei fidi raddoppian l' ardire!
Per me forti disprezzan la morte;
Fia con essi glorioso il morire!
Regni in trono, o combatta sul campo,
Di lor degno mostrarmi saprò!)

(*Gionata parte co' suoi*; *tutti circondano il Re.*)



ATTO TERZO

Confine d'un bosco lungo la spiaggia del mare, sparso di peschereccie capanne. Il sole è al tramonto. Alcuni vecchi pescatori sono intenti colle lor donne a stendere e rattoppare le reti, altri giungono in barca, donde asportano la fatta preda. Si vede in lontano un vascello pronto a salpare.

SCENA PRIMA.

Coro di Pescatori e Donne.

I. Viva, amici... (*voci lontane*)
II. Buon ritorno; (*dalla spiaggia*)
Dalla pesca riedon già!
I. Cessin l'opre, cade il giorno,
(*giungendo in varie barchette*)
Presto il ciel s'abbuierà.
II. Buona preda?
I. Ricca assai. (*sbarcando*)
La fortuna ci giovò.
Tutti Viva il mar cantiamo omai...
Le fatiche compensò.
Donne Bello è il mar, se tranquillo ridente
Manda l'onda la sponda a baciar!
Uomini Bello è il mar, se turbato fremente
Vuol dell'ire la possa mostrar!
Donne Se tranquillo, v'insidian la preda
Reti ed amo del buon pescator.
Uomini Se turbato, sconvolto sel veda,
Fugge il legno del buon pescator.

Tutti Buono è il mar quando spira la brezza
Della barca le vele a gonfiar.
Buono è il mare con chi non lo sprezza,
E sa, cauto, sue furie evitar.
Esso è come una patria seconda,
Un podere pel buon pescator.
Se la terra al colono è feconda,
Lo è pur l' onda pel buon pescator.
(*i Pescatori entrano nelle capanne, le Donne raccolgono le reti.*)

SCENA II.

Donne e Carlo.

Car. Oh fallite speranze!...
Di Vorcestra sui campi i fidi miei
E sangue e vita hanno profuso indarno!
Senza la fè d' Allano,
Prigion per me caduto,
Su questo capo penderia una scure...
Troncasse morte alfin tante sventure!
Vale, adorata Scozia,
Campo di tanti affanni,
A te da più verd' anni
Sempre il sospir volò.
Or t' abbandono misero,
Ma più felice un giorno
La gioia del ritorno
Con te dividerò.

SCENA III.

Detti ed Editta che giunge frettolosa.

Ed. Ver qui move nemico drappello:
Fuggi, fuggi ti salva signore.
Car. Se' tu Editta!. .
Ed. Del fato il rigore..
Car. Ei dovunque m' incalza, mi preme...
Morte invoco...
Ed. Di Scozia alla speme
I tuoi giorni son sacri, o mio re.
Car. Ah tu m' ami.
Ed. Se t' amo!... tel dica
Questo pianto che innondami il ciglio;
Per pietade t' invola al periglio...
Car. Che io m' involi?
Ed. Altra speme non v' è.
Vivi, e di questa misera
Non iscordar l' amore,
Conforto al mio dolore
Il tuo pensier sarà.
Car. Di tale istante l' estasi
Consola il mio dolore,
Se del tuo puro amore
Conforto il ciel mi dà.
Don. (Chi son color? che cercano? (*tra loro*)
Che mai li trasse quà?)
Coro (*di Soldati dell' interno del bosco*)
A Stuard asilo porgere
Non abbian monti o valli;
Scorriam del bosco i calli,
Sfuggirci non potrà.
Ed. Odi? gl' iniqui giungono! (*spaventata*)

SCENA IV.

Detti ed i Pescatori, che escono dalle capanne.

Ed. Ah! se pietosi siete,
Agli empi suoi carnefici
Tal vittima togliete.
Tutti Chi sei? chi è d'esso?... svelaci?...
Ed. Egli è Stuardo, il re.
Tutti Si salvi... Rob, affrettati... (*ad un pesc.*)
Il nostro re è in periglio...
L'adduci a quel naviglio;
La Scozia il fida a te.
Ed. Vanne, propizii spirano
Alla tua fuga i venti,
Secondan gli elementi
I voti dell'amor.
Vanne, vivrai nel palpito
Di questo fido cor.
Car. Ah se propizii spirano
Alla mia fuga i venti,
Secondan gli elementi
I voti dell'amor.
Cara vivrai nel palpito
Di questo ardente cor.
Tutti Signor, gl'istanti volano, (*circondandolo*)
Fatale è l'indugiar.
Seconde l'aure spirano,
Al mare, al mare, al mar.
Ed. Oh miei regni... Editta... addio.
Tutti Va ti protegga Iddio.

(*Carlo entra con Rob in una barchetta che si allontana; Editta e Pescatori si ritirano nelle capanne.*)

ATTO QUARTO

Sala terrena in una vecchia Abbazia mezzo diroccata, sonvi due porte laterali, ed un segreto addito. È notte: tutta la luce viene da un fanale. La musica esprime l'infuriare d'una procella.

SCENA PRIMA.

Montanari e Pescatori prigionieri, poi Soldati di Cromvello

Montanari

Insulti e carcere,
Penosa morte
L'iniqua sorte
A noi serbò.
Con tuoni e fulmini,
Piange natura
Sulla sventura
Che ne gravò.

Soldati

Lo stuardo profugo
È in nostre mani,
Cogli altri insani
Ei pur cadrà.
Avranno termine
Straggi e ruine,
La Scozia alfine
Calma godrà.

SCENA II.

Detti ed Allano.

All. Prodi, che v'agita?
Mout. Il re è prigione.
Sol. E Gedeone
Or trionfò.

All. Sciagura orribile!
Mont. Tremendo fato!
Sol. Il cielo irato
Vi fulminò.
All. e Mont. « Ah di Scozia figliuoli non siete,
« Se di Scozia il signor sconoscete!
« Questa guerra ch'è guerra fraterna
« Un Dio giusto punire saprà.
« Sì, l'infamia per voi sarà eterna,
« Senza fin nostra gloria sarà.
Sol. « Sciagurati, l'ardir deponete
« Della tomba sull'orlo già siete;
« Vi colpiva già l'ira superna,
« E Cromvel suo ministro sarà.
« Questa guerra che dite fraterna
« Spenta alfine con voi si vedrà.

SCENA III.

Detti e Carlo condotto prigioniero da Gionata.

All. Sire, a' tuoi piedi...
Car. Stringimi,
O mio fedele, al seno.
Gio. (*a' Mont.*) Rientrate. E voi seguitemi. (*a' suoi*)
(*Gionata e soldati partono dalla sinistra, i Mont. dalla destra*)

SCENA IV.

Carlo ed Allano.

Car. Allan, ti vo' sereno.
All. Ah involontarie sgorgono
Le lagrime dal ciglio!

Car. Vedrai de' Stuardi il figlio
Degno del sangue lor.
All. Ma come quì vi trassero?
Car. L'irato mar infido
Pareva il legno infrangere,
Tocchai con pochi il lido...
Cento su me scagliaronsi...
Tentai fuggir... fu vano...
Ma se ritrovo Allano
Iddio non m'odia ancor.
All. O re, l'estremo palpito
Avrai di questo cor.

SCENA V.

Detti ed Editta con lungo mantello, che sforzando il segreto addito, perviene ad aprirlo e corre ai piedi di Carlo.

All. e Car. Ma chi giunge per calle celato?
Ed. Chi salvare il suo prence ha giurato.
Car. Sorgi, parla, ne svela chi sei.
Ed. Sono Editta.
All. Mia figlia!
Ed. Potei
Sotto vesti mentite seguirvi,
E un sentiero alla fuga riaprirvi.
Vi salvate... per voi morirò...
Car. E sì giovin per me tu morrai!
No... rifugge il mio core!.. no mai.
All. Vivi, ah vivi a più tarda vendetta.
Ed. L'ombra inulta del padre l'aspetta.

Car. Di mio padre!... Ah per esso vivrò.
Dio per quest' angelo
Se m' hai parlato,
Rivendicato
Potrò tornar.
Forza tu donami,
Tu mi sii guida
La parricida
Orda a evitar.

All. e Ed. Nume tu serbalo
Di Scozia al fato;
Rivendicato
Possa tornar.
Forza tu donagli,
Tu gli sii guida
La parricida
Orda a evitar.

(*s' ode improvviso rular di lontani tamburi*)

Ed. Odi.
Car. Gl' iniqui giungono.
All. Rammenta a chi se' figlio.
Ed. Fuggi, o signore, (*altro rulo più vicino*)
All. Appressano.
Ed. Involati al periglio.
Car. Ma voi?
All. e Ed. Sapremo intrepidi
La morte disfidar.
Car. Ah nel dirvi estremo addio
Più che il ciglio piange il core,
A tal fede, a tanto amore
Terra e cielo plaudirà.
Dolce Editta, Allano mio,
Un' amplesso, un' altro ancora...
Ah l' affanno di quest' ora
Giusto Iddio compenserà.
Ed. e All. Ah nel dirvi estremo addio
Più che il ciglio piange il core.
Vi salvate e il nostro amore
Compensato appien sarà.
Deh fuggite, il vuole Iddio

Che dal ciel segnato ha un' ora,
In cui Scozia lieta ancora
Al suo prence obbedirà.

(*Carlo coperto del mantello di Editta entra nel segreto addito che mette ad un sotterraneo che subito è chiuso da Editta.*)

SCENA VI.

Odonsi alcuni colpi di cannone e fucilate.

Editta, Allano
e Coro di Montanari scozzesi e Pescatori

Ed. ed All. Quali grida?
Ed. O genitor!
Coro Viva Allano!
All. Che mai fia?
Ed. Padre udisti?
All. Figlia mia!
Coro Atterrate il nemico crudele:
Viva Carlo, il leggittimo re.

SCENA ULTIMA.

Carlo, Soldati e detti
che irrompono ed abbattono un muro.

Carlo O miei prodi, o Allano fedele,
Premiò il ciel la costanza, la fè.
Nell' ebbrezza d'amore il più santo
Scorreranno miei giorni felici,
Cadrà sol colla vita l'incanto
Di sì puro inneffabile amor.

E di Editta, d'Allano l'affetto
Mai potrà cancellarsi dal cor.

Ed., *All.* Nell'ebbrezza d'amore il più santo
Scorreranno tuoi giorni felici,
Cadrà sol colla vita l'incanto
Di sì puro ineffabile amor,
E di prence sì umano l'affetto
Mai potrà cancellarsi dal cor;

Coro Oh sì: ceda da queste contrade
L'ombra mesta del lungo dolor;
Al cessato fragor delle spade
Or succedano i canti d'amor.

